



UNA DIVERSA INTERPRETAZIONE DELLA NOBILTÀ

Nonostante lo ripeta sempre ci sono ancora persone che non intendono che nella Repubblica Italiana parlare di nobiltà riveste un interesse solo *privato*¹² limitato ad alcuni “circoli” o a certa stampa rosa, ma addirittura le poche persone che continuano a scrivere di nobiltà lo fanno basandosi solo sui regi decreti del 7 giugno 1943, n. 651 e n. 652, dimenticando che se lo vogliono fare seriamente devono attenersi alla lettera a quanto esisteva al 31 dicembre 1947, senza andare oltre, e non facendo un misto in base all’opportunità applicando a proprio piacere e non integralmente la riforma del diritto di famiglia apportata attraverso la legge 19 maggio 1975, n. 151. Basterebbe ricordare che la nobiltà si è sempre basata *solo* sugli effetti prodotti dal diritto pubblico e non su concessioni di *cortesia* provenienti dalla volontà di un sovrano non più regnante, o su *riconoscimenti* ottenuti da associazioni private che, se ben possono valere all’interno della propria organizzazione³, al di fuori sono equipollenti alla falsa nobiltà se ci riferiamo a quella che godeva del *riconoscimento dello stato* come nel regno d’Italia. È pure doveroso sottolineare che certuni attribuiscono alla ricezione in una determinata categoria di un ordine religioso come il Sovrano Militare Ordine di San Giovanni di Gerusalemme (SMOM) il valore di un

¹ Perché in base alla Costituzione non sono più riconosciuti dal 1948 per effetto dell’articolo 3 e della XIV disposizione transitoria e finale, quindi “non costituiscono contenuto di un diritto e, più ampiamente, non conservano alcuna rilevanza”.

² Sentenza 101 del 26 giugno 1967 della Corte Costituzionale.

³ In questa categoria inserisco pure quei “riconoscimenti” provenienti da cosiddetti “ordini dinastici” che oggi hanno anch’essi solo valore privato e applicano regolamenti ben diversi dal tempo in cui erano invece ordini nobiliari dello stato preunitario che rappresentavano.

riconoscimento di una nobiltà del regno d'Italia⁴. Continuando su questa strada che definirei ambigua si offre un servizio non scientifico, gratificando solo l'ambizione umana di persone che non si rendono conto che i tempi sono mutati e che pensano che la nobiltà possa godere ancora oggi di prestigio nell'immaginario collettivo, mentre nella realtà dei fatti l'interesse è limitato alle pochissime migliaia di persone che si trovano identificate nei suaccennati criteri, che però non hanno più nulla di rigoroso ed appetibile. Un tempo le persone che non riuscivano ad accedere alla nobiltà perché trovavano le porte sbarrate all'interno della loro nazione non appartenendo a quell'élite di persone che guadagnavano l'apprezzamento del sovrano, correvano all'estero ad ottenere in maniera più facile quell'accesso che in patria veniva loro negato; ecco perché nel corso dei secoli si vedono fra i tanti casi i titoli comprati dai duchi di Mantova e Monferrato, le riabilitazioni spagnole effettuate con leggi diverse da quelle del diploma di concessione originale, l'accesso alla nobiltà con l'ottenimento di un ordine cavalleresco dall'imperatore di Tutte le Russie, l'acquisto della nobiltà vaticana o della Repubblica di San Marino, oppure ancora oggi, e aggiungo più intelligentemente⁵, le baronie feudali scozzesi che sono l'ultima spiaggia per chi nel XXI secolo vuole effettivamente essere aggregato alla nobiltà di una nazione dove ancora oggi ne esiste il *riconoscimento ufficiale*. Mettiamoci con i piedi per terra smettendo di sognare romanticamente e troviamo una strada seria perché il patrimonio morale dei nostri antenati non vada perduto, ma anzi venga rivalutato come esempio di servizio alla società e ne venga perdurato il ricordo nei secoli futuri. Si dovrebbe operare come i tanti proprietari di diritti feudali inglesi ed irlandesi o i baroni scozzesi che si interessano alla storia e alle necessità della comunità delle cui storia feudale sono proprietari, promuovendo opere benefiche e culturali quali pubblicazioni di libri o convegni, evitando invece di comportarsi come coloro che amano far circolare all'interno dei propri "amici" il possesso (ma di che possesso si tratta senza il riconoscimento ufficiale dello stato?) di un determinato titolo nobiliare, senza poi passare alla storia come invece fecero i loro antenati, dimostrando così al massimo di essere solo alcuni dei tanti discendenti da coloro che in altra epoca e con altra posizione sociale godettero di quei privilegi che loro non hanno saputo mantenere...

⁴ Se pensiamo bene questo riconoscimento di nobiltà è solo l'ammissione in una determinata categoria così come vuole la tradizione storica, più volte modificata nel tempo, e che oggi nulla ha a che fare con quanto poteva essere equipollente ed accettabile durante il regno d'Italia.

⁵ Solo perché vendibile in ogni momento in caso di bisogno.